



Il dono di un tempo “pieno”. Commento al vangelo della festa di Capodanno: Maria santissima, Madre di Dio.

“O Dio che tramite Maria ci hai fatto il dono di tuo figlio, fa che anche noi, come i pastori, sappiamo muoverci senza indugio per trovare in quel bambino, Gesù Cristo, la guida della nostra vita”.

Luca 2, 16-21

In quel tempo, [i pastori] ¹⁶andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. ¹⁷E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. ¹⁸Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. ²⁰I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Cambiare il calendario appeso ad una parete di casa, all'inizio di un nuovo anno, può essere un atto banale, irrilevante. Qualcuno ci ha fatto dono di un nuovo “armanac”. Tanto vale sostituire con quello il vecchio esemplare, ormai privo di parecchi fogli. Così non si trascura il dono ricevuto.

Eppure sostituire quel calendario non è un atto insignificante, per me è una sorta di rito. Ci ricorda l'inesorabile trascorrere del tempo, ed anche quel “gruzzolo” di speranze che riponiamo nell'anno nuovo. L'anno trascorso s'è portato via qualcosa della nostra vita, e delle nostre opportunità esistenziali, che non ci saranno restituite. Ma ci sono ancora tante energie da spendere, tanti progetti da realizzare, tante speranze da coltivare. Il calendario appeso alla parete ci ricorda che tutto questo va collocato nella trama del tempo, del succedersi dei giorni.

Perché il tempo non è solo il succedersi ripetitivo di avvenimenti sempre eguali, senza sorprese. E' anche il “luogo delle novità”. Rivolto al futuro, il tempo è il luogo dell'esercizio della nostra libertà creativa. Il tempo della nostra vita è scandito e caratterizzato dagli avvenimenti che vi si verificano. Anche dagli imprevisti, e dai “cambi di rotta” che siamo tenuti a realizzare.

Certo, il tempo è ora evocato e misurato in altri modi, con strumenti tecnologici (telefonini e computer), che non lasciano, forse, grande spazio a riflessioni come queste. Che, invece, entrano anche nella preghiera ufficiale della Chiesa. Vediamo come.

*La prima lettura della liturgia di capodanno – ufficialmente festa di Maria Madre di Dio – ci presenta una **benedizione**. Grazie e invocazione, nello stesso tempo. Ringraziamento per il passato, invocazione per il futuro. Il dono del tempo, il tempo del nostro vivere, è affidato alla nostra responsabilità ma è, appunto, **un dono**. Non lo gestiamo soltanto noi, a nostro piacimento. Quanti imprevisti ci ricordano che la “regia” delle cose che capitano non è soltanto nostra!*

Nella seconda lettura, tratta dalla lettera ai Galati, Paolo usa un'immagine suggestiva: il tempo non solo passa, ma si “riempie”, giunge, per effetto di alcuni avvenimenti, ad una “pienezza”. Ci sono percorsi di maturazione graduale, di preparazione a nuovi eventi. Paolo ha in mente l'incarnazione del Figlio di Dio, come “pienezza” di una storia che l'ha preceduta. Una “pienezza” che però la storia non può darsi da sé, la riceve dall'alto.

Anche per noi il tempo è “pieno” di quello che riusciamo a farvi accadere, delle nostre iniziative, ma anche di quanto accade al di là di noi, e, forse, nonostante noi.

Il brano del vangelo è, ovviamente, ancora legato agli avvenimenti del Natale. L'incontro dei pastori con Gesù bambino aggiunge qualcosa di nuovo alla narrazione natalizia. Gesù si lascia riconoscere ed adorare come Figlio di Dio, dagli ultimi, nella scala sociale del tempo, da soggetti marginali, sospettati di essere dei "poco di buono". Essi diventano i primi evangelizzatori, portatori della bella notizia del farsi uomo di Dio.

Ma il focus del racconto è su Maria. Ci sono avvenimenti pure importanti, che talvolta ti "scivolano via". Non ne afferri il valore e di essi ti rimane solo una vago ricordo. Come salvare la memoria dall'amnesia?

Conservare il ricordo di quanto è accaduto, rispetto all'incalzare di nuovi avvenimenti, richiede un'opera attenta di **custodia**. "Maria custodiva tutte queste cose". Si custodisce gelosamente ciò a cui si dà valore. Un oggetto appartenuto ad una persona cara che non c'è più, una foto sgualcita, un dono che ci ha fatto, servono ad alimentare questa opera di custodia. Il testo evangelico di Luca parla di un "con-conservare"; un'operazione non solo individuale ma concordata con altri.

Luca aggiunge un altro verbo, *symballousa*. E' il verbo da cui viene, per noi, la parola "simbolo". "Simbolare" è accostare, mettere insieme, ricomporre i tasselli di un mosaico, i pezzi di un puzzle, per cercarne un'interpretazione. Si tratta di fatti differenti, a partire dall'annuncio. Ciò non significa che Maria abbia capito tutto del disegno di Dio. Il suo lavoro interiore le serve per progredire in un cammino che è, comunque, un cammino di fede non privo di oscurità.

Dal verbo greco *symballein* – dicevo - viene la parola italiana "simbolo". Che nasce sempre dall'accostamento fra una realtà vista, sperimentata, ed una realtà ulteriore evocata dal dato visibile. Il simbolo unisce, in maniera originale, visibile ed invisibile, dati osservabili ed intenzioni profonde.

Luca cita, poi, l'avvenimento della **circoncisione di Gesù**. Quel segno praticato sulla carne del bambino marca un'appartenenza. E' l'ingresso nel popolo ebraico. Israele gioca davvero un ruolo importante, anche per noi cristiani, nella rivelazione del Dio invisibile. Il Dio che si rivela e si fa conoscere in Gesù. Il breve racconto di Luca pone l'attenzione sul senso di quel nome, che viene dall'ebraico YEHOSHUA, letteralmente: "Dio salva".

Figura del credente, Maria accosta avvenimenti diversi, dove i fatti diventano rivelatori di una trama, e di un senso divini. Ne scopre l'ordito profondo. Un'attitudine che dovremmo fare nostra a capodanno, per evitare di ignorare o di trascurare il senso di fatti nei quali Dio ancora ci parla.

Capodanno è anche la **Giornata della Pace**. La preghiera per la pace – dell'Ucraina, e non solo! – è di stringente attualità. Ci lasciamo guidare da papa Francesco.

Don Piero.